

L'AZIO Sette

Avvenire

I libri sono strumento che forma le coscienze per dire no alle mafie

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneleazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Una storia di fede testimoniata dal Web

Se volete conoscere meglio Carlo Acutis, potete provare a cercare in rete notizie e biografie. Ma, forse, la cosa migliore è andare a visitare www.miracolieucaistici.org, il sito che egli aprì mentre era ancora in vita. Da un ragazzo di undici anni ti aspetteresti di tutto tranne, forse, che un sito sui miracoli eucaristici nel mondo. Ci sono pure quelli laziali di Veroli, Isola di Castro, Roma e Alatri, ma anche tanti altri. È una straordinaria prova di come questo giovane pensasse solo a partire dal mistero eucaristico. Era convinto che questo fosse non tanto una bella cosa da fare per ricevere complimenti e lodi, ma vedeva in questa presenza sulla rete una forza evangelizzatrice. Aveva anche in mente un altro sito sulle apparizioni mariane, che però non riuscì a terminare a causa della fulminante leucemia che lo uccise nel 2006. Sembra strano trovare una persona, la sua intima forza, in pagine web, che sono fredde, distanti, asettiche. Con il giovane Carlo è proprio così; vi si respira ancora la sua ansia evangelizzatrice, il suo amore per Dio e per la salvezza degli uomini. Non a caso monsignor Dario Viganò, tempo fa si lasciò scappare un "chissà se Carlo Acutis, per grazia di Dio, una volta diventato Beato, possa esser riconosciuto anche patrono di internet".
Francesco Guglietta

All'Istituto teologico leoniano di Anagni il Forum su giovani e vocazione

Un nuovo impegno educativo

Crociata: «Ci vogliono adulti e credenti veri che trasmettano valori come il discernimento vocazionale, attraverso l'apprendimento della grammatica dell'umano»

DI MIRKO GIUSTINI

Quella emersa dalla 23esima edizione del Forum teologico interdisciplinare tenutosi nel Seminario di Anagni lo scorso 17 marzo è l'immagine di una Chiesa in cammino. Una comunità ecclesiale alla ricerca di un paradigma di discernimento pastorale nuovo, che sappia parlare ai giovani di vocazioni nell'era dei social network. Obiettivo ancora lontano, per almeno due motivi. Il primo riguarda la narrazione fin troppo semplificata che è stata data di un mondo così diverso, differenziato e in continua evoluzione, come quello dei Millennials. Il secondo la scarsa presenza di esponenti under 30 nelle commissioni. Infatti, come è possibile parlare di giovani senza di loro? Ma, la via intrapresa è quella giusta. Solo attraverso una riflessione collegiale, che travalichi gli ambiti dei singoli uffici diocesani e il confronto tra le curie vicine è possibile incontrare, ascoltare e comprendere quanto le nuove generazioni hanno da dire. Per Mariano Crociata, vescovo della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, bisogna ripartire da «Vangeli, scrittura e tradizione

per scrutare quale immagine di uomo Gesù vuole offrire». Per farlo, secondo il vescovo Crociata, occorre «intrecciare il mondo di oggi e autocoscienza ecclesiale nella luce di Cristo. Ci vogliono adulti e credenti veri che trasmettano valori come il discernimento vocazionale, attraverso l'apprendimento della grammatica dell'umano». Un compito, quello educativo, che secondo Filomena Sacco, assistente di Teologia morale all'Accademia Alfonsiana, «spetta anche a tutti i credenti». La docente ha riproposto come agenti educatori la famiglia, la scuola e la parrocchia. Alla prima spetterebbe il compito di vigilare sui figli, formare una libertà responsabile ed educare al bene. Non attraverso il semplice annuncio di valori, ma con la testimonianza di vita, riappropriandosi del compito educativo che le spetta. L'importante è comprendere dove il giovane sia "esistenzialmente", non solo fisicamente. Circa la seconda è stato ricordato quanto san Gio-



L'assemblea dei partecipanti al 23° Forum teologico interdisciplinare

vanni Bosco disse: cioè che le scuole, attraverso la formazione dei singoli individui, concorrono al cambiamento della storia. La terza, infine, è chiamata a "dissetare" i ragazzi con la speranza «che tutto concorra all'amore di Dio», davanti a difficoltà come il precariato, la disoccupazione e la povertà. In tutte e tre le agenzie educative le linee guida da seguire sono la gradualità della formazione, l'aspettativa del bene possibile e l'invito a perdonare. Le cronache però

raccontano tutt'altro. Genitori che picchiano gli insegnanti, le violenze delle maestre sugli alunni, le fatiche e le criticità che hanno coinvolto ambienti ecclesiali. «Il problema vero è chi forma i formatori - ha affermato Sacco in una dichiarazione a latere -. Per famiglia e parrocchia propongo una scuola per genitori e vivere con coerenza il Vangelo. Per la scuola è più complicato». Tornare a essere adulti credenti e credibili è la conclusione dell'intervento di don

Nico Dal Molin. Nella sua riflessione il sacerdote si è soffermato sul passaggio dal discernimento vocazionale a quello pastorale e comunitario. L'invito finale, ripreso da don Primo Mazzolari, per il quale «tutto è speranza, perché tutto è fatica», ha infuso fiducia persino ai più scettici. La platea si è successivamente divisa in commissioni monotematiche. In quella delegata alla cultura e alle comunicazioni sociali, per esempio, il gruppo ha concordato su quanto sia importante pensare proposte pastorali capaci di interessare i giovani. Il punto di partenza condiviso è l'ascolto delle istanze territoriali e la traduzione dei contenuti in linguaggi postmoderni. La domanda scelta da proporre come provocazione costruttiva è stata la seguente: «Come costruire una libertà responsabile con giovani che tendono all'eccesso?». All'assemblea plenaria tutte le relazioni hanno sottolineato quanto le cause del disagio giovanile siano chiare e come ci siano difficoltà nell'approccio con altre forme rispetto alla consuetudine. L'organizzazione ha poi messo a disposizione slide e blog per continuare il dibattito anche fuori dall'Istituto Teologico Leoniano. Un metodo per ritrovarsi insieme e prepararsi al prossimo Sinodo.



Un momento dell'incontro ad Anagni

il blog

Un cammino che continua anche online

Uno strumento nato per continuare a tener vivo il dibattito dopo l'incontro avvenuto otto giorni fa presso il Pontificio Collegio di Anagni. Così, è online il blog, giovaniavocazione.blogspot.it, con cui «è possibile interagire inserendo commenti e suggerimenti, ma si possono trovare anche i link per poter ascoltare i file audio dei lavori della mattinata, con la possibilità di guardare il video caricato sul canale Youtube, riferito alla prima parte della giornata di studio e confronto», spiega don Mariano Salpinone, professore delegato dall'Istituto Teologico Leoniano per i rapporti con le Commissioni pastorali regionali. Don Salpinone aggiunge anche che «ora parte il lavoro più importante, quello di far sì che la riflessione condivisa diventi patrimonio acquisito dalle chiese locali e parametro di riferimento per il rinnovamento dell'agire pastorale dei diversi ambiti pastorali e di tutta la comunità ecclesiale». Una stimolante e bella esperienza di comunione da parte di tutti gli Uffici pastorali del Lazio, dell'Istituto Teologico Leoniano e dei partecipanti agli appuntamenti del Forum interdisciplinare.

L'EDITORIALE

LA GRAZIA DI DIO FA SCOPRIRE STRADE IMPENSATE

ANTONIO SCIGLIUZZO *

Anche in questa domenica delle Palme si celebra la giornata mondiale dei giovani, ma in un contesto del tutto particolare in quanto siamo nel clima del Sinodo dei giovani. Papa Francesco fin dallo scorso anno, ha invitato la Chiesa ad ascoltare i giovani, tutti, anche quelli lontani e non credenti. Ha provato a misurarsi con parole, situazioni di vita e appartenenze, che in altri contesti, non erano emersi o si erano analizzati in modo poco chiaro. Meditando sul Vangelo di Luca (Lc 1,30), il Papa invita i giovani a prendere esempio da Lei, mettendo ordine fra i pensieri, i dubbi, le emozioni; così facendo rendere più chiara a sé la realtà degli eventi, in vista della propria vocazione. Le paure, le falsità, le chiacchiere, le fake news, su eventi e persone, i giudizi affrettati, comportano sempre un rumoreggiare dentro di noi, che alimenta la confusione, la dispersione delle idee e degli obiettivi. Questo serve solo a quelli che lodano per accontentare: «Soltanto gli scemi non capiscono. In spagnolo c'è un motto bellissimo che dice: "Loda lo scemo e lo vedrai lavorare". Dategli una pacca sulla spalla e lui sarà contento, perché è scemo, non se ne accorge. Ma voi non siete scemi! Anche le migliori analisi sul mondo giovanile, pur essendo utili, [...] non sostituiscono la necessità dell'incontro faccia a faccia». (papa Francesco, incontro presinodale del 19 marzo). Facendo del discernimento, i giovani riprendano il loro dinamismo, escano dalle statistiche e dai luoghi comuni in cui sono stati rinchiusi; la Chiesa e gli adulti in generale, sentano quanto sia necessario ascoltare i loro bisogni reali. Evitino ulteriori sacche egoistiche che acuiscono questa emarginazione. Il messaggio ai giovani del Concilio Vaticano II, ripreso dal Papa nello stesso intervento, incoraggia i giovani a percorrere con entusiasmo vie audaci e che afferma che questa vitalità rispecchia la giovinezza del Vangelo. «Abbiamo bisogno di ritrovare nel Signore la forza di risollevarci dai fallimenti, di andare avanti, di rafforzare la fiducia nel futuro. [...] Non spaventatevi: osare sentieri nuovi, anche se ciò comporta dei rischi. Un uomo, una donna che non rischia, non matura. Un'istituzione che fa scelte per non rischiare rimane bambina, non cresce. Rischiare, accompagnati dalla prudenza, dal consiglio, ma andate avanti», afferma papa Francesco. Non dobbiamo mai chiuderci alla grazia che apre lo sguardo dei nostri orizzonti, che ci permette di vedere vie impossibili e impensate. Si fa più chiaro l'invito di Gesù: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (Mc 4,40). La fede infatti, ci fa vincere la paura, ci dona una forza che pensavamo di non avere e ci fa percorrere vie mai battute. Vincere la paura permetterà: ai giovani di acquisire la fiducia per dialogare con il mondo e agli adulti di riscoprire il loro ruolo educativo.

* incaricato regionale per la pastorale giovanile

Giovani in missione tra i dimenticati grazie ai fondi 8xmille alla Chiesa

Giovani e 8xmille, una corrispondenza troppo complicata? No, se si parla di solidarietà. Mostrare l'impegno della Chiesa verso gli ultimi e i dimenticati offrendo un'esperienza forte agli adulti di domani è possibile, anzi necessario. Il progetto "In un altro mondo" (in collaborazione con Caritas italiana) lancia questa sfida a chi ha tra i 20 e i 30 anni. Un mese di formazione umana in alcune periferie del mondo, sostenute con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. I quattro vincitori del concorso dovranno documentare le loro missioni con foto e commenti da pubblicare sulla Rete. Saranno inviati in Giordania, dove la Caritas si occupa dei profughi di Siria e Iraq; in Madagascar saranno con l'associazione Educatori senza frontiere onlus, socio Focsiv; in

Palestina, a Betlemme, tra le persone sole sostenute da Ats (Associazione Pro Terra Sancta) e in Brasile in un centro di accoglienza per madri e bambini dell'associazione Maria Madre della Vita. Fino al 23 aprile gli aspiranti giovani in missione potranno candidarsi raccontandosi in un video e inviando delle foto/reportage. Tutte le informazioni si trovano sul sito, www.inunaltromondo.it, nel quale si possono anche conoscere le storie di Marta, Federica, Angelo e Clelia, i quattro partecipanti alla scorsa edizione. «È un'occasione in più per avvicinare i giovani al Vangelo - afferma Matteo Calabresi del servizio promozione sostegno economico della Cei -, proponendo loro una fraternità chiamata a manifestarsi in modo molto concreto».

Simone Ciamparella



Le montagne del Madagascar

I quattro vincitori andranno in Giordania, Madagascar, Palestina e Brasile per raccontare nella Rete il sostegno della Chiesa a chi soffre

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'ORDINAZIONE
DIACONALE

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
GIOVANI AUTORI
ESPERTI DI ORTO

a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
LA FORMAZIONE
DEI CONSACRATI

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
PER RIVIVERE
LA PASSIONE

a pagina 4

◆ **GAETA**
COME PREPARARSI
ALLA PASQUA

a pagina 8

◆ **RIETI**
UN PROGETTO
PER LA RINASCITA

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
UN AMORE OSTINATO
PER I SOFFERENTI

a pagina 5

◆ **LATINA**
IL RESTAURO
A SERMONETA

a pagina 9

◆ **SORA**
LA FIACCOLA
DELLA PACE

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
DARE CONCRETEZZA
AI GIOVANI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN LIBRO
PER DIRE GRAZIE

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
L'ANTICA DEVOZIONE
A CRISTO MORTO

a pagina 14

Il fascino dei diversi stili nella cattedrale di San Lorenzo

Viaggio fra le sacre mura 

Elementi barocchi si mescolano allo stile romanico nel duomo di Viterbo, ricostruito dopo i danni subiti durante l'ultima guerra

DI MARIA TERESA CIPRARI

Una piccola pieve dedicata a san Lorenzo doveva esistere già nell'VIII secolo e si ipotizza il collegamento dell'edificio con un santuario di epoca romana dedicato a Ercole. Nel 1192 papa Celestino III istituì la sede vescovile di Viterbo; nel 1257 Alessandro IV qui si rifugiò lasciata Roma filo-imperiale e la cattedrale divenne sede apostolica. A Viterbo risiederanno dal 1257 otto

pontefici, l'ultimo fu Niccolò III; in questo periodo la cattedrale incrementa la sua importanza ed accoglie diversi interventi di ristrutturazione. Dopo la realizzazione del campanile in travertino e peperino, trasformazioni della chiesa si ebbero nel Quattrocento. Nel 1500 per volere del cardinale Gambara, il cui nome compare sul prospetto di san Lorenzo, si procedette ad abbattere l'abside maggiore e a realizzare un nuovo presbitero più profondo, la facciata assunse forme rinascimentali, con timpano e volute laterali. Sempre nel Cinquecento vengono aperte dieci cappelle laterali, ora chiuse, tranne due. Il "Coro Barocco dei Canonici" detto anche "Cappellone" si deve al vescovo Gualtiero, è del 1560, fu ampliato dal vescovo Sacchetti nel 1683, all'interno custodisce la pala d'altare del 1648 opera del viterbese Giovanni Francesco Romanelli raffigurante san Lorenzo. Nel 1671 il vescovo Brancacci nascose il soffitto a capriate lignee decorate

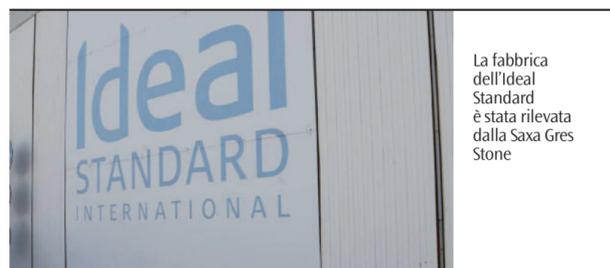
con le volte dipinte da Urbano Romanelli. Nello stesso periodo furono commissionati a Marco Benefial dieci tele con storie dei santi patroni, distrutte durante l'ultima guerra, eccetto le due con san Lorenzo. «E' con i restauri seguiti al bombardamento del 1944 che il duomo acquisì l'aspetto attuale - spiega l'ingegnere Santino Tosini, incaricato ai beni culturali della diocesi - l'intenzione seguita durante la ricostruzione fu quella di perseguire un ritorno alle forme romaniche, con la ricostruzione dell'abside maggiore, che va a nascondere il coro barocco ed il ripristino filologico di alcuni elementi originari. L'aspetto più rilevante è costituito dalla serie di capitelli, i quali, fondendo insieme ispirazioni classiche e romaniche, riflettono anche caratteristiche dovute all'intervento di artisti diversi». La nuova dedizione fu celebrata dal vescovo Albanesi il 9 agosto 1952. L'altare è decorato con colonnine agli angoli; nella parete absidale si apre una monofora con

vetrata moderna raffigurante san Lorenzo; alle spalle dell'altare, infisso nel pavimento, è posto un grande Crocifisso ligneo. La cattedra episcopale è in legno di noce, invece un cippo marmoreo di spoglio è stato adattato ad ambone. Nella navata destra si trova il quattrocentesco fonte battesimale. «Recentemente si è iniziato a valutare la possibilità di riapertura delle cappelle laterali - riferisce ancora Tosini - ed un primo intervento, sostenuto dal FAI con l'iniziativa "luoghi del cuore", è stata la riapertura di una cappella nella navata sinistra all'interno della quale è visibile uno dei pochi ritratti della santa viterbese più famosa: Rosa. Alle operazioni di restauro si aggiungono i cantieri scuola dei laboratori di restauro dell'Università della Tuscia che lo scorso anno ha visto il recupero del pregevole fonte battesimale con un cantiere estivo al quale hanno partecipato circa 10 studenti del corso magistrale in restauro».

(21. segue)



La facciata dell'edificio e il campanile



La fabbrica dell'Ideal Standard è stata rilevata dalla Saxa Gres Stone

Salvaguardati i dipendenti della ex Ideal Standard

DI ALESSANDRO REA

Passo avanti per il futuro dei lavoratori dello stabilimento ex Ideal Standard di Roccasecca in provincia di Frosinone. Recentemente - si legge in una nota riportata nel sito della regione Lazio del 2 marzo scorso - è stato siglato l'accordo tra le parti sociali e la stessa regione che consente la ristrutturazione degli impianti produttivi per la riorganizzazione aziendale. L'intesa, nel dettaglio, prevede la cessione dell'area, dello stabilimento, degli impianti, oltre a un fondo di ristrutturazione di dieci milioni di euro. Il programma comprende anche un periodo di cassa integrazione per i lavoratori, il cui avvio è stato fissato a cominciare dall'8 marzo e durerà un massimo di 12 mesi. Il piano industriale presentato dalla nuova proprietà, la Saxa Gres Stone, vede l'impegno dei dipendenti che si muoveranno a rotazione nel sito industriale, a seconda delle fasi riorganizzative e delle necessità produttive. Una buona notizia per la salvaguardia degli ex lavoratori della Ideal Standard. A loro, inoltre, è dedicato uno specifico programma di formazione e riqualificazione professionale. L'azienda Saxa Gres Stone, il 22 febbraio aveva infatti rilevato lo stabilimento di Roccasecca, dopo una trattativa al Ministero dello sviluppo economico, con Invita-

lia, regione Lazio e sindacati. Laziosette ne aveva dato conto nell'edizione del 25 febbraio. Da parte sua la nuova proprietà investirà - grazie anche a un contratto di sviluppo sostenuto dalla Regione - circa 30 milioni di euro nel prossimo biennio e permetterà non solo la salvaguardia dei posti di lavoro, ma anche l'avvio di un nuovo e ambizioso progetto di circular economy, consistente nella produzione di pietre utilizzando materiale di scarto della lavorazione dei rifiuti. «Ideal Standard - ha fatto sapere la multinazionale che ha ceduto il sito di Roccasecca - esprime la propria soddisfazione per l'esito positivo della procedura di negoziazione, grazie a uno sforzo congiunto e alla collaborazione di tutte le parti coinvolte, tra cui il Ministero dello sviluppo economico, la regione Lazio, le autorità locali, i sindacati e gli azionisti di Ideal Standard. L'Italia continua ad essere un mercato importante per Ideal Standard e, conclusa quest'operazione, l'azienda rimane impegnata a mantenere una forte presenza sul territorio». Soddisfatto anche Pietro Zola, presidente del Consorzio per lo sviluppo del Lazio Meridionale: «Il gioco di squadra e il grande impegno dimostrato prima di tutto dai lavoratori - ha dichiarato - ha dato luogo al risultato sperato. L'arrivo di Saxa Gres Stone a Roccasecca rappresenta una vera e propria boccata di ossigeno».

Giuseppe De Righi, presidente del Consorzio Sbc: «Partecipare, coinvolgere le scuole, i lettori e la società civile, per dare un senso al profumo di libertà che proviene dai testi e dal nostro territorio»

La cultura vince sulle mafie



Un momento della manifestazione del 21 marzo a Pavona per la "XXIII Giornata nazionale della memoria e dell'impegno, in ricordo delle vittime innocenti di mafia"

DI GIOVANNI SALSANO

Promuovere con i libri e la lettura la cultura della legalità, della responsabilità e della giustizia tra le nuove generazioni. È lo scopo del progetto "Bill - Biblioteca della legalità", promosso dalla Fattoria della legalità, a cui ha aderito il Consorzio Sbc (Sistema

bibliotecario Castelli romani) e che è stato presentato mercoledì scorso a Pavona, nel corso delle celebrazioni per la "XXIII Giornata nazionale della Memoria e dell'impegno, in ricordo delle vittime innocenti di mafia", organizzata dall'associazione Libera. Si tratta di una bibliografia costituita da più di 200 titoli selezionati da un comitato di esperti: storie vere, romanzi, saggi, fumetti e albi illustrati indirizzati ai bambini e ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado. «Bill - ha spiegato il Presidente del Consorzio Sbc, Giuseppe De Righi - è una biblioteca che viaggia in valigia, si sposta, si trasforma, porta con sé tracce del nostro passato e guarda ad un futuro migliore. È stata inaugurata il primo giorno di primavera: lo consideriamo un buon auspicio. Partecipare attivamente al progetto, coinvolgere le nostre scuole, i lettori e la società civile, costituisce l'occasione per dare un senso al profumo di libertà che proviene dai libri, dalla cultura, dal

nostro territorio». Il progetto Bill nasce nelle Marche, ad Isola del Piano, in un casolare sottratto alla mafia e dato in gestione a un'associazione di volontariato. Sono libri destinati a spostarsi e a non restare fermi sugli scaffali. Lo scaffale può essere ospitato per un periodo di tempo, ad esempio, dalle scuole che ne fanno richiesta. Molti sono gli enti, le associazioni e le persone che hanno già aderito all'iniziativa. Tra questi, anche la biblioteca Collina della Pace di Roma. I libri che compongono Bill e sono disponibili nelle biblioteche dei Castelli romani - si tratta, al momento di 244 titoli - e sono già visibili sul catalogo online (nel sito www.consorziosbc.net), fra le proposte di lettura. A partire dal prossimo anno scolastico, inoltre, anche le scuole interessate potranno ospitare la biblioteca sulla legalità, prenotandola. E proprio le scuole sono state tra le protagoniste, insieme ad amministratori, forze dell'ordine, associazioni e cittadini dell'evento di

mercoledì scorso a Pavona in ricordo delle vittime di mafia. Nel corso della mattinata sono stati presentati i progetti dei due murales che, realizzati in due luoghi simbolo, fisseranno nella memoria collettiva l'impegno contro le mafie. Il primo, realizzato dall'artista Kravon, in collaborazione con gli studenti del Liceo artistico "C. Battisti" di Velletri grazie al programma di alternanza scuola lavoro, si trova presso l'oratorio della parrocchia Sant'Eugenio I, papa, e raffigura il volto di nove vittime di mafia; l'altro realizzato dall'artista Morden Gore, in collaborazione con l'Ater della provincia di Roma, è sulla facciata delle case popolari di via Roma a Pavona, raffigurante il concetto della bellezza che vince sul degrado, così come l'etica vince sull'illegalità. La manifestazione si è poi conclusa a Villa Contarini con la lettura, in contemporanea con altre quattromila piazze in tutta Italia, Europa e America Latina, dei nomi delle vittime della criminalità organizzata.

cultura

Il Lazio investe nello sviluppo dell'audiovisivo

La passione e l'amore per il cinema, in tutte le sue espressioni, costituisce una possibilità fortemente evocativa per raccontare storie o per immaginare e sollecitare la riflessione comune. Nello specifico, la regione Lazio prosegue nel suo impegno a sostegno delle rassegne e dei festival cinematografici e dell'audiovisivo. Nel 2018, su 186 do-

mande presentate, i progetti co-finanziati dalla Regione saranno 139 per un importo complessivo di 770mila euro. La promozione e la valorizzazione del patrimonio audiovisivo è uno degli ambiti nei quali il Lazio ha puntato anche negli anni scorsi avendo co-finanziato 400 eventi tra rassegne, festival e laboratori. Nei giorni scorsi sono state pub-

blicate le graduatorie delle domande di quest'anno che riguardano progetti presentati da sale cinematografiche, circuiti di associazioni, scuole, biblioteche, case circondariali e archivi di storia del cinema. I progetti in particolare includono attività di laboratorio, workshop, seminari, incontri e mostre.

Vincenzo Testa



Un'idea nata per aiutare i giovani, su iniziativa delle Acli e del Forum famiglie di Roma, si allarga al Lazio e ad altre cinque regioni

«Generare futuro», un progetto per promuovere il lavoro

DI CARLA CRISTINI

Parte da Roma e si allarga al Lazio e ad altre regioni il progetto "Generare Futuro", co-finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e realizzato dal Forum delle associazioni familiari in collaborazione con le Acli di Roma. L'iniziativa si pone l'obiettivo di promuovere il lavoro quale "perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto" e si sviluppa attraverso l'organizzazione di incontri educativi ed informativi per giovani dai 18 ai 35 anni. Dopo una sperimentazione condotta dalle Acli di Roma, inizia la collaborazione con i Forum delle famiglie nel Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Umbria e Toscana, il tutto in un'ottica di rete con le scuole

secondarie di secondo grado e con le diverse realtà sociali locali. Mario Prignano, incaricato per il Lazio del Movimento lavoratori di Ac, parla di «un'idea partita dalle Acli e accettata dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro di Roma, insieme con Ac, Ucid, Cisl, Confcooperative. È un progetto nato durante una conversazione nella quale è stato presentato il fine della settimana sociale di Cagliari, centrato nel concretizzare le proposte emerse ed andare incontro ai giovani. Il problema sta nella paura d'iniziare con nuove professionalità e nel fatto che bisogna superare la mentalità secondo cui "il lavoro mi deve arrivare". Per i giovani che vogliono mettersi in gioco il lavoro dà dignità e permette di sperimentare su se stessi ciò che si è capaci di fare» sottolinea Prignano. «Attraverso laboratori e

possibilità di stage si potrà fare esperienza del lavoro e di cosa significhi lavorare. Si coopera così tra associazioni cattoliche, mettendo in comune carismi e talenti. Animati dalla dottrina sociale della Chiesa si cammina insieme e ci si rende conto che l'unione fa la forza. Questo è il primo anno, l'esperienza sarà in grado di dirci quali miglioramenti apportare al progetto», conclude Prignano. Emma Ciccarelli, responsabile del Forum famiglie del Lazio, racconta di un progetto «promosso dal Forum nazionale delle Associazioni Familiari insieme alle Acli provinciali Roma, che si presenta come la diffusione sul territorio nazionale di un modello che viene testato nella città di Roma. La sperimentazione nel Lazio e nella Capitale è totalmente in capo alle Acli di Roma, mentre quella negli altri capoluoghi di regione (Genova, Milano,

Firenze, Perugia e Napoli) è coordinata dal Forum Famiglie nazionale e dai Forum regionali. Una sfida importante alla quale noi crediamo molto. Oggi i giovani sono quelli che non hanno voce nel mondo del lavoro ed ancora poco viene fatto per loro. Relegati ai margini della società si trovano - come ha detto recentemente papa Francesco - a "mendicare occupazioni che non garantiscono un domani". Vogliamo restituire ai giovani centralità e protagonismo. Dare loro gli strumenti giusti per prendere in mano con coraggio la vita. I giovani quando sono motivati e determinati sono capaci di mettere le ali ai loro sogni. Con questo progetto vogliamo mettere i ragazzi e le ragazze che incontreremo nelle condizioni di prendere consapevolezza dei propri talenti e di affrontare con maggiore energia e realismo il mondo del lavoro».



Cade oggi l'anniversario della dedizione della cattedrale della diocesi di Porto-Santa Rufina. La prima pietra fu posata il 31 luglio 1926, ma a causa di mancanza di fondi, la costruzione si fermò ben presto. Nel 1948 Eugenio Tisserant, ultimo cardinale-vescovo della diocesi, riprese i lavori e nel 1950 dedicò il nuovo tempio ai Sacri Cuori di Gesù e Maria. (Sim.Cia.)

Nel convegno diocesano della vita consacrata organizzato dall'Usmi e dalla Cism una fraternità autentica e missionaria, animata dal dialogo e piena di speranza

Trasformati in vino nuovo

Identità del carisma in ascolto del mondo per don Antonio Panfili, vicario per i religiosi della diocesi di Roma e suor Lesly Sandigo delle Figlie di Maria Ausiliatrice

DI LOREDANA ABATE

Lo scorso 17 marzo si è tenuto il convegno diocesano della vita consacrata organizzato dall'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) e dal Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) diocesani. L'evento ha visto riuniti religiosi e religiose della diocesi di Porto-Santa Rufina per un momento di preghiera nella semplicità quaresimale e per la formazione dei consacrati. Dopo la Messa presieduta da don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi, i lavori della mattinata sono stati guidati da don Antonio Panfili, vicario per la vita consacrata della diocesi di Roma. Da poco eletto a questo incarico dal vescovo De Donatis, vicario del Papa per Roma, con grande semplicità ha raccontato il cambio che ha vissuto da parroco di Sant'Ireneo al nuovo servizio. Il sacerdote ha subito espresso la sua stima personale per la vita consacrata. Racconta, infatti, che già da bimbo in famiglia aveva imparato ad apprezzarla avendo una sorella religiosa della famiglia delle suore pastorelle. Don Antonio ha sviluppato il suo discorso puntando non solo sulla bellezza e l'importanza della scelta religiosa, ma soprattutto rilevando le sfide poste in atto dal magistero del pontefice, dalle sollecitazioni forti proposte dalla congregazione per gli istituti di Vita Consacrata e le società di Vita Apostolica e dalle domande degli uomini e delle donne di oggi, soprattutto dai giovani. Nel messaggio del vescovo Carballo, segretario del dicastero, spiega Panfili, restano da approfondire alcune linee essenziali per comprendere il futuro della vita religiosa.



Da sinistra suor Loredana Abate (delegata Usmi), padre Aurelio D'Intino (delegato Cism), don Antonio Panfili, don Giovanni Di Michele (foto Lentini)

Innanzitutto va rilevata la tristezza per una vita consacrata autoreferenziale, preoccupata della propria sopravvivenza, più per le opere da portare avanti che per la profezia. Ma anche, sottolinea il relatore, nel documento si esprime la preoccupazione per l'inadeguato esercizio dell'autorità espressa più come potere e politica che come servizio e presa in cura delle persone, l'attivismo alienante, l'indebolimento motivazionale, la ricerca dell'autorealizzazione. Però «ci rallegriamo», cita Panfili, della spinta alla santità e della coerenza di gran parte dei consacrati, segno di una vita consacrata fecondata da una viva spiritualità e animata dal senso di radicalità. Una vita consacrata che guarda al mondo non come una minaccia ma come un campo propizio per la missione, con una chiara coscienza di ecclesialità. E allora, la premura per una vita consacrata assetata di Dio, forte di una spiritualità dinamica, mistica, contemplativa che sa vedere nell'altro Dio. Vita consacrata assetata di vita fraterna, animata dal dialogo, scuola di umanità e di virtù cristiana con una sana autonomia personale vissuta in

comunità con la propria diversità. Dunque una vita consacrata in uscita, samaritana, che si ferma e prende in mano le emergenze missionarie. Vita consacrata che non si lascia rubare la speranza, la gratuità. Nel pomeriggio è toccato a suor Lesly Sandigo, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, condurre l'assemblea ad una visione ancora più larga, che vede i religiosi integrati con i laici nella condivisione dei diversi carismi. E dallo scorso anno che l'Usmi e il Cism diocesani, tentano di portare avanti questo cammino di conoscenza e di apertura intravedendo un futuro molto fecondo per le diverse esperienze vocazionali. La religiosa con grande abilità ha dato le coordinate per una possibile integrazione offrendo un metodo per una formazione condivisa: una chiara identità carismatica nella Chiesa, un forte senso di consacrazione, una missione specifica, l'apertura allo Spirito Santo, il senso di appartenenza e una solida formazione. Nella gioia dello stare insieme, i religiosi hanno affidato alla preghiera dei vesperi il sentimento di profonda gratitudine per

il libro

Ecco il Paolo di padre Mauri

«Paolo apostolo e martire» è il titolo del testo presentato a Santa Marinella martedì scorso durante l'incontro di vicaria, presente il vescovo Reali. L'autore è padre Nazareno Maria Mauri, carmelitano classe 1920, già parroco nella cittadina del litorale laziale. Il religioso è stato impegnato nell'insegnamento, soprattutto durante la sua permanenza ventennale in Africa. Il libro, pubblicato dalle Edizioni carmelitane, offre un approccio spirituale ai testi paolini e alla figura del loro autore. Ne emerge un Paolo uomo e credente capace di destare ancora con forza ammirazione e imitazione per le sue scelte e la sua passione. (Fu. Luc.)

quanto ricevuto e vissuto in una giornata fraterna di scambio e di condivisione delle gioie e delle speranze per una vita consacrata che vorremmo tutti si cambiasse davvero in vino nuovo.



L'agenda



Un momento della Messa crismale

Da oggi al primo aprile la Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria propone come tema per la Settimana Santa "Esserci, per camminare insieme".

DOMENICA DELLA PALME

25 Marzo
Messa: alle 8.30, 9.30 (nella cappella di San Giovanni Calabria al Pantanaccio), 11 (presieduta dal vescovo con la processione delle palme e la benedizione dei rami d'ulivo, partenza dal campo sportivo parrocchiale) e 18.30

MERCOLEDÌ SANTO

28 marzo
Messa: alle 8 nella cappella Sant'Ingnazio.
Messa crismale presieduta dal vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti della diocesi, alle 17.

GIOVEDÌ SANTO

29 marzo
Mattina: comunione ai malati a domicilio.
Messa «In coena Domini», alle 20.30. Seguirà l'adorazione eucaristica all'altare della reposizione fino a mezzanotte.

VENERDÌ SANTO

30 marzo
(Per antica tradizione non si celebra la Messa, giorno di digiuno e astinenza dalle carni)
Lodi mattutine: alle 8.30.
Confessioni: dalle 10.30 alle 12.30; dalle 16.30 alle 19.
Via Crucis in cattedrale, alle 15.00.
Passione del Signore e adorazione della Santa Croce con il vescovo, alle 20.30. A seguire (alle 10 circa): Processione del Cristo morto, col percorso che parte dalla chiesa cattedrale - via del Cenacolo (lato cappella della Visione) - via Cassia - via della Storta - viale Roberto Lerici - via Italo Alighiero Chiusano - via della Storta - via Cassia - via del Cenacolo (lato cappella della Visione) - arrivo in Cattedrale.

SABATO SANTO

31 marzo
(Per antica tradizione non si celebra la Messa, giorno di silenzio e di preparazione)
Confessioni: dalle 10.30 alle 12.30; dalle 16.30 alle 19.
Benedizione delle uova e dei cibi pasquali, alle 12.

PASQUA DI RISURREZIONE

31 marzo
Solenne veglia pasquale presieduta dal vescovo, alle 22.
1 aprile
Messa: alle 8.30, 9.30 (nella cappella di San Giovanni Calabria al Pantanaccio), 11 (presieduta dal vescovo) e 18.30

LUNEDÌ DELL'ANGELO

2 aprile
Messa: ore 8.30 - 18.30.

Fiumicino

devozione. Benedetto il Sant'Ippolito di Contigliozzi

Domenica scorsa il vescovo Reali ha benedetto il dipinto del primo pastore della Chiesa portuense, Sant'Ippolito, fatto realizzare dalla comunità della Divina Provvidenza, in occasione del 67° anniversario della sua dedizione. Fiumicino è una città con una crescita demografica sempre in aumento. Le nuove famiglie hanno bisogno di inserirsi in un cammino attraverso la storia dei luoghi. Questa ricerca d'identità ha spinto padre Giuseppe Tristano, parroco della Divina Provvidenza e vicario foraneo di Porto Romano, ha commissionare un'opera pittorica con soggetto Sant'Ippolito. «Nella nostra chiesa parrocchiale - dice il sacerdote - mancava un'immagine del nostro patrono diocesano con cui la nostra comunità ha un profondo legame storico». La basilica del martire è infatti in prossimità della chiesa parrocchiale. Il quadro è opera di Carlo Contigliozzi, artista conosciuto nel territorio per i suoi interventi in altre chiese di Fiumicino. Nel dipinto c'è l'immagine di Gesù in alto a sinistra rivolto verso Ippolito nella zona centrale a destra. Il martire con la mano destra sembra mimare l'accettazione della vocazione e con la sinistra mostra alcune figure del popolo di Dio, come a dire la cura del pastore per la Chiesa affidata. In mezzo in basso l'antica basilica dedicata al santo. Nell'omelia il vescovo ha parlato della comunità cristiana come luogo di aggregazione in cui si forma la fede della persona ma anche il loro ruolo di cittadini onesti responsabili del bene comune. Alla celebrazione presenti anche padre Giuseppe Principe, padre Giuseppe Cicconi, padre Franco Bartolone, padre Michele Tomaiuolo e padre Ruben Sirera.

Marino Lidi

La festa di San Giuseppe, patrono di Ladispoli, e i trent'anni della chiesa di San Giovanni

«La parrocchia è una casa accanto alle altre, serve a ricordarci dove è la Parola di Dio, ma non è una realtà separata, perché il suo volto è quello dell'accoglienza». Con queste parole il vescovo Reali ha offerto la sua omelia durante la festa patronale di San Giuseppe a Ladispoli. Nella centrale piazza Rossellini erano presenti don Alberto Mazzola, vicario generale della diocesi, con i parroci del comune e le autorità civili con il sindaco Grandò. Tra la folla anche molti della parrocchia di



Un momento della Messa nella piazza Rossellini di Ladispoli

San Giovanni Battista, che proprio il 19 marzo ha festeggiato i trent'anni dalla posa della prima pietra, avvenuta con il vescovo Diego Bona. Tra l'altro nei prossimi mesi ricorrerà anche il decimo anniversario dell'istituzione della parrocchia, voluta dal vescovo Reali.

Il pensiero del vescovo va infine alla più giovane comunità ladispolana e al suo parroco padre Alberto Filippo, perché il loro cammino continui nel segno della carità attraverso la fedeltà ai sacramenti e all'incontro con gli altri.

Gianni Candido

catechisti. Per raccontare Cristo dai fanciulli agli adulti

DI LUDOVICA ZINCONE

Con la consegna dei 50 attestati di partecipazione si è concluso il 19 marzo il corso sui catechismi della vita cristiana organizzato dall'ufficio per l'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi di Porto-Santa Rufina. La proposta formativa ha risposto alle richieste emerse dal XV convegno dei catechisti svoltosi nell'ottobre 2017 e alle suggestioni del vescovo Reali. Obiettivo principale è stato quello di mettere i catechisti e tutti gli operatori pastorali nelle migliori condizioni per utilizzare i testi di catechismo ed essere abilitati a fare catechesi non solo ai fanciulli e ai ragazzi ma anche e soprattutto ai giovani e agli adulti. Il corso è iniziato il 5 febbraio con l'introduzione di don Giovanni Di Michele, direttore dell'Ufficio, che ha richiamato

l'attenzione sulla centralità di Cristo, sul fascino di Gesù e sulla fede nella sua persona umana e divina. Il sacerdote ha anche sottolineato l'importanza della conoscenza della Sacra Scrittura, del magistero della Chiesa e del Concilio Vaticano II. Alberto Costantini, collaboratore dell'Ufficio, ha registrato l'impegno della Chiesa diocesana nella formazione di operatori pastorali per la catechesi degli adulti e dei giovani. Ha anche fatto notare che l'attenzione ai giovani ben si inserisce nelle iniziative della Chiesa universale verso il Sinodo dei giovani del prossimo ottobre. Preziosa nel secondo incontro la presentazione del testo di catechismo per gli adulti *La Verità vi farà liberi* e di quello per i giovani *Io ho scelto voi* esposta da don

Concluso lunedì con la consegna degli attestati il corso di formazione dell'Ufficio diocesano

Giuseppe Colaci, parroco della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Per molti catechisti ciò ha costituito una novità: infatti molti non ne avevano mai affrontato una conoscenza specifica. Nella seconda parte don Federico Tartaglia, parroco di Cesano, ha presentato il suo libro *È ora di leggere la Bibbia* pubblicato dall'editrice Ancora e collegato al canale YouTube "Bibbia 73" nel quale sono caricate le introduzioni ai libri del testo sacro. Le docenti della facoltà "Auxilium" suor Marialuisa Mazzarello, direttrice dell'ufficio scuola, e suor Cetina Cacciato sono intervenute in altri appuntamenti per presentare gli altri testi di catechismo partendo da una esegesi approfondita del documento di base *Il rinnovamento della*

catechesi. La conoscenza e lo studio di questo testo, integrato nel tempo dal direttorio generale per la catechesi e da *Incontri con Gesù* si è rivelato indispensabile. Il suo contenuto è ancora molto attuale e utile per affrontare poi la conoscenza di tutti i testi di catechismo per ragazzi e fanciulli. I catechisti provenienti da tutte le vicarie della diocesi si sono lasciati coinvolgere pienamente dall'entusiasmo che le docenti hanno trasmesso loro e hanno molto apprezzato non solo i contenuti esposti in modo chiaro, ma anche i loro suggerimenti pratici. Un breve test anonimo fatto l'ultimo giorno ha mostrato il desiderio di continuare gli incontri di aggiornamento e di formazione dei catechisti. È un impegno che l'equipe dell'Ufficio continuerà ad assumersi perché il mandato catechistico sia un servizio di qualità alla nuova evangelizzazione.